

E IL SINDACO PD SI RICANDIDA FUORI DAL PARTITO

# Papà Renzi rinvia l'assemblea dem di Rignano per evitare fuoco amico e processo di piazza

*Tiziano si sente sotto assedio: prima convoca la riunione, poi la fa saltare*

**LE INDAGINI VANNO AVANTI**

L'amico Bargilli, l'autista del camper di Matteo, sarà sentito in procura

**Fabrizio Boschi**  
nostro inviato a Rignano sull'Arno (Firenze)

■ Un foglio bianco, un pennarello nero, telegrafico: «Lunedì 6, ore 21,15 assemblea iscritti, odg, aggiornamenti. TR». L'ha scritto sbrigativamente Tiziano Renzi, sabato mattina dopo aver preso il caffè nel suo solito bar in piazza XXV Aprile a Rignano sull'Arno, e l'ha attaccato con lo scotch al vetro (sporco) della sede del Pd locale, proprio accanto alla pasticceria. Ma ieri pomeriggio, all'improvviso, la convocazione è saltata, a data da destinarsi e, d'un tratto Tiziano schiva un probabile processo di piazza, scongiurando immaginabili contestazioni. Troppo clamore, troppi giornalisti, troppa tensione.

Indagato nell'inchiesta Consip, il padre dell'ex premier si sente braccato e, evidentemente, questo non è il momento per esporsi in pubblico. Anche perché ieri, fino a quando un altro foglio affisso fuori dalla sede del partito ha dato conferma del rinvio, girava insistente la voce che Tiziano Renzi non si sarebbe presentato in assemblea e, anzi, avrebbe delegato il suo vice, Antonio Ermini, di leggere la lettera di dimissioni da segretario del Pd locale. Per la seconda volta in due anni. Nel 2014, infatti, quando venne raggiunto da un altro avviso di garanzia dalla procura di Genova per l'inchiesta sul fallimento di una sua società Chil Post, poi archiviata,

Tiziano Renzi, lasciò l'incarico per poi riassumerlo nell'agosto scorso.

Ora si è preso un po' di tempo per pensare, per vedere cosa succederà nei prossimi giorni. Intanto in paese regna l'inquietudine. Il sindaco Pd di Rignano, Daniele Lorenzini, ieri mattina ha convocato una conferenza stampa in Comune, per dire che si ricandiderà in giugno «con una lista senza simboli di partito». Ma, chissà perché, non vuole abbandonare il Partito democratico anche se «in questo momento ho molte difficoltà a riconoscermi per quanto sta avvenendo a Roma». Un Michele Emiliano al sugo di cinghiale, insomma.

Accanto al sindaco, l'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Bargilli, detto Billy, amico di chiesa e di gite a Medjugorje con Tiziano, ex autista del camper di Matteo Renzi durante la campagna per le primarie Pd, vinte da Bersani, che si difende per un sms inviato a Carlo Russo, l'imprenditore di Scandicci coinvolto nell'inchiesta, per chiedergli di smettere di stressare Tiziano con le sue telefonate. Cosa non si fa per l'amicizia.

Intanto Tiziano indossa la coppola, accende il sigaro e passa al contrattacco. Il suo legale, infatti, Federico Bagattini, ieri ha convocato l'ad di Consip, Luigi Marroni, in riferimento a un'intervista dello stesso Marroni. Bagattini ha inoltre chiesto alla procura di Roma l'accesso agli atti divulgati dai giornali. «Ci troviamo in un Paese un po' strano - ha detto l'avvocato - nel quale i giornalisti entrano in possesso di tutti gli atti di indagine, mentre l'avvocato difensore non li ha». Questa è Camelot.

